

Né studio né lavoro: sono 19mila i Neet Un progetto per farli tornare in gioco

Il percorso. «FocusFuture», finanziato da Fondazione Cariplo, apre a 27 giovani dai 18 ai 29 anni Corsi e tutor individuali. Il Consorzio Ribes capofila: «Scommessa contro la povertà educativa»

LORENZO CATANIA

La prima ad aderire ha contattato i responsabili del progetto attraverso i social. È una giovane ragazza, appena maggiorenne, a cui è rivolto «FocusFuture - Sviluppa il tuo potenziale», il percorso finanziato da Fondazione Cariplo con l'obiettivo di aiutare quei giovani che non studiano e non lavorano - i cosiddetti «Neet» - accompagnandoli in un percorso verso il reinserimento nel mondo della formazione o del mercato.

Un progetto che, nell'intercettare una categoria difficile da approcciare come quella dei Neet, si propone di farlo mettendo particolare attenzione in tutte quelle situazioni di «fragilità nella fragilità» dove la passività è originata da specifiche condizioni personali.

«Il progetto cerca di raggiungere sia i giovani che hanno avuto rapporti con il mondo del lavoro ma che non hanno trovato il posto giusto, hanno faticato a digerire il fallimento e faticano a rimettersi in gioco, sia quelli che sono sulla porta, che magari hanno fatto colloqui ma rimangono a osservare quello che succede nel mercato in cerca del posto giusto, fino a quelle situazioni dove sono presenti barriere che ostacolano l'ingresso nel mondo del lavoro: da una condi-

zione migratoria a situazioni psichiatriche», spiega Danilo Bertocchi, direttore del Consorzio Ribes.

FocusFuture apre le porte a 27 ragazze e ragazzi tra i 18 e i 29 anni, residenti nei Comuni degli ambiti territoriali di Bergamo, Almè-Villa d'Almè-Valle Imagna, Seriate e Valle Seriana, che non studiano e non lavorano da almeno 3 mesi e che siano in possesso al massimo di una qualifica professionale, offrendo loro la possibilità di trovare un'altra strada insieme a tutor individuali. È questo uno dei punti di forza del progetto, coordinato dal partenariato composto da Ribes, ente capofila, dalle cooperative Namasté, San Martino, Lavorare Insieme e Why Not, e da Afp Patronato San Vincenzo e Opera Diocesana Patronato San Vincenzo: mettere insieme le competenze e le esperienze di ciascuno degli attori per creare percorsi individuali per ciascuno dei partecipanti. I ragazzi saranno infatti affiancati singolarmente da operatori qualificati che li aiuteranno, in base alle loro passioni, a riorientarsi attraverso la partecipazione a laboratori e corsi di formazione, ma anche con un'assistenza psicologica. L'obiettivo è fare in modo che nell'arco del progetto (fino a maggio 2026) i ragazzi decidano di riprendere gli studi



La presentazione del progetto, a destra Danilo Bertocchi FOTO COLLEONI

o di svolgere un tirocinio in una delle aziende che hanno sposato il progetto.

«È una scommessa importante - afferma Valerio Mari,

■ Don Perrucchini (Afp): «In campo anche con interventi per prevenire l'abbandono»

presidente di Ribes - che risponde alla sollecitazione di Fondazione Cariplo di dare risposte sul tema della povertà educativa e fragilità. Parlare di giovani e di futuro oggi non è semplice, ma vogliamo valorizzare la nostra presenza sui territori per creare qualcosa di diverso e innovativo per i ragazzi».

Promosso nell'ambito del programma «NeetWork», il progetto cerca di agganciare una fascia di popolazione non facile da approcciare. Non-

stante i Neet tra i 15 e i 29 anni in Bergamasca siano 19.584, secondo i dati di Unioncamere Lombardia relativi al 1 gennaio, la fase più delicata resta proprio quella di «aggancio» dice Bertocchi. «Il grosso problema è intercettarli perché, per definizione, i Neet non si trovano. Per anni si è pensato che, rimanendo a casa, potessero essere agganciati online, ma i tentativi fatti in questo senso hanno dimostrato che non si fanno raggiungere nemmeno tramite quei canali. Per questo abbiamo pensato di intercettarli passando dagli adulti con eventi di presentazione sul territorio con i gruppi genitori, le società sportive, gli oratori e le associazioni, per capire se abbiano familiarità con un Neet, magari senza saperlo».

La sensibilità al tema deve andare anche nella direzione della prevenzione. «I Neet non nascono Neet - commenta don Marco Perrucchini, direttore generale di Afp - Il lavoro da fare è anche prevenire gli elementi che possono generarli». Il Patronato sta costruendo infatti sulla scia di «FocusFuture» una proposta ad hoc. «Un percorso» spiega don Perrucchini - che risponda al rischio di abbandono scolastico con un'offerta che riattivi interessi e permetta un nuovo orientamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Guardiamo al Futuro» Volontariato per i giovani

L'iniziativa

Il Comune, con i Circoli Acli di Mozzo e Bergamo, cerca tre giovani da inserire in attività sociali e culturali

Nuove opportunità per i ragazzi e le ragazze che vogliono mettersi in gioco a Mozzo. Il Comune, insieme ai Circoli Acli di Mozzo e di Bergamo, cerca tre giovani tra i 18 e i 30 anni da inserire nelle attività sociali e culturali del territorio.

Tra i progetti a cui i volontari e le volontarie potranno partecipare vi sono lo sportello per il lavoro, il trasporto amico, la gestione della sala studio serale, la scuola di italiano per stranieri e la comunicazione e gli eventi legati ai soggetti promotori dell'iniziativa, intitolata «Guardiamo al Futuro».

Le attività proposte dal Comune di Mozzo e dai Circoli Acli avranno inizio nel mese di gennaio 2025 e dureranno fino a dicembre, richiedendo un impegno indicativo di cinque ore alla settimana. I soggetti promotori dell'iniziativa riconosceranno un contributo motivazionale ai tre giovani che saranno selezionati per prendere parte all'iniziativa.

Chi è interessato può inviare la propria candidatura entro le 12 del 30 novembre sul sito web www.acliberghamo.it/gafmozzo.

Brian Arnoldi

«Testimoniamo la carità» Torre Boldone assegna sei premi S. Martino d'oro

La festa patronale

Nella parrocchiale la Messa con il Vescovo Justin Kientega. In sala consiliare la sindaca ha consegnato gli attestati

«San Martino ci chiama a testimoniare l'amore, il perdono, la speranza e la carità del Signore a tutti. E ci invita a testimoniarli anche con la capacità di intuire i bisogni dei fratelli, soprattutto i più poveri». Ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Torre Boldone, monsignor Justin Kientega, Vescovo di Ouahigouya in Burkina Faso, ha presieduto una solenne celebrazione eucaristica nella festa patronale di San Martino.

Da giovane prete studente a Roma, nel 2002 aveva conosciuto don Tarcisio Cornolti, allora arciprete di Telgate, nativo di Torre Boldone, scomparso il 28 aprile scorso, ed era stato aiutato nel percorso di studi; poi erano rimasti sempre in contatto. Numerosi i presenti, fra cui la sindaca Simonetta Farnedi. Una quindicina i sacerdoti concelebrianti, fra questi il Vescovo mis-

sionario saveriano bergamasco Natale Paganelli, amministratore apostolico emerito di Makeni in Sierra Leone, e il parroco monsignor Alessandro Locatelli. All'omelia, il Vescovo Kientega ha ricordato l'episodio più famoso nella vita del Santo, quando da ufficiale dell'esercito romano tagliò una parte del mantello per donarlo al povero infreddolito. «Con questo gesto ha testimoniato l'amore di Dio. Spesso ci chiediamo: dov'è Dio oggi nel mondo? Chiediamoci invece: dov'è l'uomo? I cristiani sono chiamati a testimoniare il dono del mantello, cioè l'amore e la carità di Dio verso tutti, specialmente ai poveri dal punto di vista materiale, morale e spirituale».

Al termine, nell'aula consiliare, la sindaca Farnedi ha consegnato sei premi «San Martino d'oro», che viene attribuito ogni anno, su segnalazione, a cittadini, associazioni, imprese che hanno fatto conoscere il paese o per meriti in favore della comunità. «Il numero di premi di quest'anno - ha detto Farnedi - è segno evidente dell'attiva presen-

za del volontariato sul territorio». Questi i premiati: Ivano Premoli, impegnato nella Protezione civile e in associazioni del territorio; comunità della Martinella, delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento e della carità, impegnata nel recupero di donne in difficoltà o sulla strada; Alfredo Lazzarini, 92 anni, figura storica del paese perché per anni, dopo la pensione, fu antesignano nella raccolta differenziata girando per le vie; Tullia Vecchi, presidente di Nepios, associazione che si occupa della tutela di minori e famiglie fragili; Angelo Gritti, dell'associazione San Martino, impegnato nel volontariato; Silvia Mandelli, già infermiera in due ospedali e attualmente impegnata all'estero con Medici senza frontiere (il premio è stato infatti ritirato dal fratello).

Domenica, invece, vigilia della festa patronale, pienone nelle vie centrali del paese per le numerose bancarelle. L'iniziativa come sempre è stata proposta dall'amministrazione. Fra le tante c'era quella del gruppo Alpini, impegnato in favore della



La Messa solenne presieduta dal Vescovo Kientega FOTO COLLEONI



Il premio San Martino d'oro è andato a cittadini e realtà del territorio

comunità, che ha preparato la castagnata. Poi uno spettacolo circense al parco di via De Gasperi. La parrocchia invece ha proposto la «Fiera della solidarietà», con bancarelle di associazioni, volontariato ed enti di impegno sociale, come lo stand missionario delle suore Domenicane del Santo Rosario e «Il

Mantello» delle Poverelle, che si occupa del recupero di donne maltrattate o in situazioni difficili. I fondi raccolti dalla parrocchia saranno destinati al progetto educativo «Mensa del liceo Saint Antoine» a Tikaré, in Burkina Faso, per garantire il pranzo a oltre cento allievi.

Carmelo Epis

VILLA D'ALMÈ Cactus e dintorni Serata al museo

Fioriere sul balcone desolatamente vuote per l'inverno? Anche no. «Si possono riempire con resistenti piante grasse, capaci di affrontare bene l'inverno rimanendo tranquillamente in balia del freddo sul davanzale, in terrazzo o in giardino. Basta scegliere le specie giuste». Ad assicurarlo è un grande appassionato di piante grasse Giorgio Tomio, che si potrà incontrare venerdì alle 20 al museo Sini di Villa d'Almè in occasione dell'incontro «Bergamo Cactus e dintorni». «Giorgio ci saprà indicare le piante più resistenti al gelo che, con i loro colori possono adornare tutto l'anno muretti asciutti e aiuole rocciose - spiega il referente Piermarco Rota -. Oltre a loro, Giorgio ci darà anche consigli su come tenere le nostre fioriere, la necessità della luce, come irrigare le piante e come avere fioriture spettacolari per tutta l'estate, fino all'autunno». Giorgio Tomio cura il sito web Bergamocactusdintorni.it ed è collezionista da trent'anni di succulente e cactus, ne possiede più di mille esemplari, che sarà possibile scoprire con una uscita successiva (ingresso gratuito, per info e iscrizioni 333/5042068).